

che dovrà trasferirsi ad Arezzo presso gli ex stabilimenti Lebole per occuparsi di un magazzino materie prime ancora tutto da creare;

il trasferimento avviene dopo che a Maurizio Musa erano stati tolti mansioni e lavoro e non era rientrato in nessun piano riorganizzativo predisposto dalla società Valentino Spa;

il due settembre del 2002 Maurizio Musa raggiunge la sede di Arezzo ove trova uffici ma il magazzino è vuoto;

Maurizio Musa nelle elezioni Rsu del 4 settembre 2002 è il primo degli eletti ed è anche l'unico eletto RLS;

il trasferimento di Maurizio Musa disposto dalla Valentino Spa è oltretutto assai oneroso in quanto quotidianamente deve recarsi ad Arezzo e tornare a Roma dove risiede;

in un comunicato del 5 settembre 2002 la Rsu della società Valentino stigmatizza duramente il trattamento riservato a Maurizio Musa definendolo anti-sindacale e antisociale, definendolo oltretutto strumentale e tendente a colpire non solo il lavoratore ma anche il rappresentante sindacale;

i lavoratori della Valentino Spa nel corso di una assemblea tenutasi il 25 ottobre 2002 per discutere del non rispetto delle relazioni sindacali; di assunzioni senza nessuna comunicazione alla RSU; di intimidazioni nei confronti dei lavoratori a non partecipare all'assemblea generale decidono con le organizzazioni sindacali un pacchetto di ore di sciopero per la fine del mese di ottobre;

in un comunicato del 23 ottobre 2002 le organizzazioni sindacali UILTA-FEMCA-FILTEA denunciano l'assunzione nel settore «stile e accessori» di una persona già impiegata come interinale contestualmente al trasferimento di lavoratori ai quali era stata garantita la ricollocazione come nel caso di Maurizio

Musa, creando così gravi disagi non solo professionali a dipendenti da anni in forza all'azienda —:

se non ritenga che il trasferimento di Maurizio Musa in una sede distante dalla residenza e soprattutto in una sede e per una mansione inesistente non rappresenti una violazione dei diritti sindacali del suddetto lavoratore. (4-04594)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANZ e BUTTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica Popolare Cinese è il maggiore produttore di miele mondiale, con un raccolto annuo di circa 130.000 tonnellate;

a seguito della scoperta di tracce infinitesimali di residui di Cloranfenicol, un antibiotico curativo delle api, in alcune partite di miele importate dalla Gran Bretagna e dalla Germania, la Comunità europea, dal 24 gennaio 2002, ha chiuso tutte le importazioni di miele provenienti dalla Cina;

il mercato legato all'impiego di questo prodotto è ridotto in ginocchio, stante l'impossibilità di reperire il miele dai Paesi dell'Est europeo ed europei, che a causa delle pessime condizioni climatiche degli ultimi tempi hanno visto notevolmente ridotta la loro produzione nazionale, né tanto meno da Paesi come l'Argentina colpita dalla nota crisi economico-finanziaria;

se non si trova il modo di rimuovere il divieto di importazione dalla Cina, il prezzo del miele ancora in commercio salirà alle stelle e diventerà sempre più raro;

tra breve le industrie dolciarie italiane dovranno accontentarsi di prodotti alternativi surrogati dello zucchero, rinunciando al miele come materia prima dei più importanti prodotti dolciari;

il mercato del miele finirà, dunque, per sparire nel suo impiego a livello industriale, riducendosi a prodotto di nicchia per la vendita al solo consumo diretto (vasetto) —:

quali iniziative i Ministri intendano assumere presso la Comunità europea affinché il divieto di importazione dalla Cina venga rimosso, trovando soluzioni atte a garantire la genuinità del prodotto e il rispetto delle caratteristiche richieste;

se non intendano altresì valutare se non sia possibile, per l'Italia, intanto importare comunque il miele cinese subordinandone lo sdoganamento a preventiva analisi del prodotto, che risulta essere un'operazione semplice e dal basso costo, e che permetterebbe di immettere sul mercato almeno le partite buone, dando così respiro all'industria dolciaria, altrimenti in serie difficoltà. (5-01441)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni piogge insistenti colpiscono ininterrottamente le regioni settentrionali, provocando alluvioni, frane e smottamenti e mettendo in pericolo la popolazione;

la protezione civile ha esteso all'intera regione Lombardia l'allarme idrogeologico, già previsto nei giorni scorsi per la maggior parte dei comuni della Liguria, ove sono stati registrati circa 300 millimetri di pioggia,;

la situazione della città di Milano è critica, in quanto nella sola giornata di lunedì 25 novembre 2002 sono stati registrati 220 millimetri di pioggia, raggiungendo i livelli delle alluvioni del 2000;

una serie di importanti arterie viarie sono state allagate, creando notevoli disagi al traffico, mentre in Valtellina, Valsesiana, Val Trompia e in molte altre valli prealpine i disastri hanno provocato l'isolamento di interi comuni;

il lago di Como ha invaso la città, il fiume Lambro è già uscito in più punti dagli argini e seri allarmi creano anche i fiumi Seveso, Olona e Ticino;

a Venezia, nella giornata di lunedì 25 novembre 2002, la marea ha raggiunto una punta massima di 111 centimetri e il livello dell'acqua è in continua crescita;

in Friuli-Venezia Giulia vi è uno stato di massima allerta: il Tagliamento ha superato di 2 metri e mezzo la soglia di guardia a Venzone e il Meduna è esondato nella zona a sud di Pordenone;

la straordinarietà dei fenomeni alluvionali è dovuta non solo all'intensità delle precipitazioni, ma anche al ripetersi delle perturbazioni che sottopongono la popolazione a continuo allarme —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per andare incontro ai notevoli disagi della popolazione delle regioni settentrionali, sia nella fase di emergenza sia nella successiva fase di ripristino delle opere pubbliche danneggiate e di risarcimento danni a favore dei privati cittadini e delle imprese colpiti dagli eventi calamitosi. (3-01629)